

1217-2017 ≡ 800 ANNI DI PRESENZA FRANCESCANA IN TERRA SANTA

1217-2017 ≡ 800 YEARS OF FRANCISCAN PRESENCE IN THE HOLY LAND



**Francesco d'Assisi tra i libri antichi della
Custodia di Terra Santa**

*

*Francis of Assisi through the ancient
books of the Custody of the Holy Land*

Jerusalem 2017 – at the General Library of the Custody of the Holy Land

1217-2017 † 800 ANNI DI PRESENZA FRANCESCANA IN TERRA SANTA

1217-2017 † 800 YEARS OF FRANCISCAN PRESENCE IN THE HOLY LAND

**Francesco d'Assisi tra i libri antichi
della Custodia di Terra Santa**

7 – 9 novembre 2017

ingresso della Curia della Custodia di Terra Santa, New Gate, Gerusalemme

*

***Francis of Assisi through the ancient
books of the Custody of the Holy Land***

7th – 9th November 2017

hall of the Franciscan Custody Curia, New Gate, Jerusalem

2017

Jerusalem

ATS pro Terra Sancta

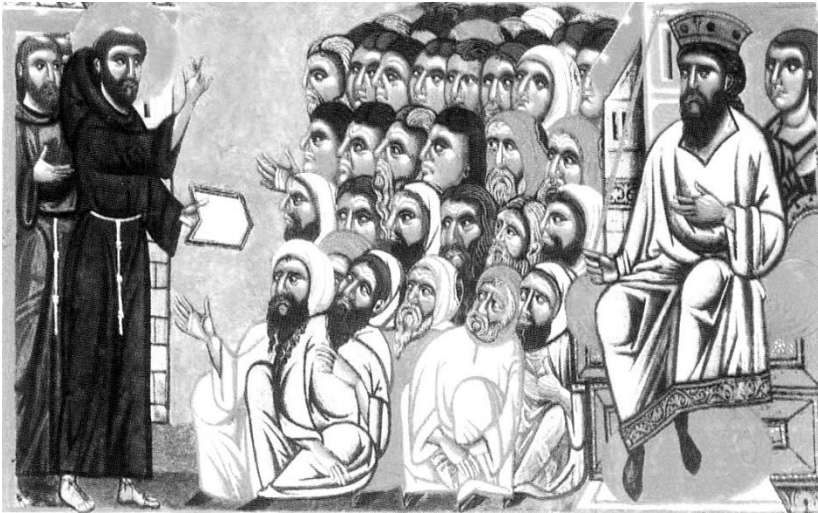
Premessa/Preface

di/by Chiara Frugoni

Mentre era in pieno svolgimento la quinta crociata, Francesco nel 1219 partì intrepido dalla piccola Assisi e sbarcò in Egitto, a Damietta, dove era accampato l'esercito cristiano. Soggiornò alcuni mesi, mostrando ai crociati e ai musulmani il volto non armato del vero cristiano, portatore, come vuole il Vangelo, di pace. Parlò anche al sultano Malik al-Kamil dal quale fu accolto con grande cortesia. Tornato in patria dedicò un intero capitolo della regola del 1221 a come dovessero comportarsi i frati che volessero ripetere la sua stessa esperienza. Previde due modi: il primo era vivere fra i musulmani in modo intenso e fraterno. I frati non dovevano fare liti o dispute, ma essere «soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessare di essere cristiani». Confessare di essere cristiani, cioè portatori di pace, ed essere soggetti ad ogni creatura, dunque anche ai musulmani. Era una proposta così audace che sparirà del tutto nella regola che divenne quella definitiva, approvata dal papa nel 1223: infatti il diritto canonico espressamente proibiva ai cristiani la sottomissione ad ebrei e musulmani. Se poi, scriveva ancora Francesco, si fossero create le condizioni di un reciproco rispetto, i frati dovevano provare a parlare di Dio e a convertire.

Bonaventura, nella biografia destinata a diventare quella ufficiale, parlò del solo incontro di Francesco con il sultano, nei termini però di una sfida. Francesco propose di entrare fra le fiamme con i consiglieri di Malik al-Kamil: chi fosse uscito illeso sarebbe stato il campione della vera fede. Anche se la proposta rimase soltanto verbale, da Giotto in poi vediamo i consiglieri musulmani che fuggono umiliati e impauriti mentre il fuoco, che non si accese mai, divampa crepitante e Francesco è pronto a dare corso all'ordalia. La Tavola Bardi, attribuita a Coppo di Marcovaldo, conservata nella Cappella Bardi a Firenze e dipinta intorno al 1243, è l'unica opera che mostri l'incontro di Francesco con i musulmani e con il sultano.

Francesco, seguito da alcuni compagni, predica con grande fervore tenendo ben aperto un libro, certo il Vangelo, davanti a un uditorio convinto e attento, nel quale spicca il sultano in trono, protetto dalla guardia porta-spada. Gli uomini, di diverse età, seduti all'orientale, sono stati dipinti con visi esageratamente grandi rispetto a quelli del santo e dei compagni frati; una tale sproporzione, riscontrabile in tutta la tavola, solo in questa scena rende evidente – nel ristretto spazio concesso ai tratti fisionomici – espressioni particolarmente concentrate ed intense. Tutti ascoltano meravigliati parole di pace.



Firenze, Santa Croce, Tavola Bardi, particolare raffigurante la predicazione di s. Francesco al cospetto del Sultano

*

In 1219, while the Fifth Crusade was in full swing, Francis boldly left his own small town of Assisi, eventually landing at Damietta, in Egypt, where the Christian army was encamped. He stayed there a few months, showing Christians and Muslims alike the face of the true Christian, unarmed, a bearer of peace, in keeping with the Gos-

pels. He also spoke to Sultan Malik al-Kamil, who received him most courteously. Upon returning to his homeland, Francis devoted a full chapter of the 1221 Regola to the behaviour expected from any friar intending to repeat his own experience. He envisaged two scenarios: in the first one, friars should live among the Muslims in a close and brotherly way. They should never engage in arguments or disputes, but «be subjected to every human being for the love of God while confessing to be Christian». To be a Christian means to bring about peace, while to be subjected to every human being includes Muslims as well. It was such a daring proposal that it completely disappeared in the final version of the Regola adopted by the Pope in 1223: indeed, Canon Law expressly forbade Christians from submitting to Muslims and Jews. In a possible second scenario, where an atmosphere of reciprocal respect could be established, friars should then try to talk about God and possibly try to convert.

Bonaventure, in the biography that was to become the official one, only refers to Francis' encounter with the Sultan as if it had been an actual contest. According to his version, Francis proposed that he would walk into a burning fire together with Malik al-Kamil's advisers: whoever emerged unharmed would prove himself to be the champion of the true faith. Although the proposal was rejected and the contest remained purely verbal, from Giotto onwards we see the Muslim advisers depicted as running away humiliated and fearful, while the flames – that were never actually kindled – are blazing and crackling in front of Francis who is ready to start the ordeal. The Bardi altar panel, attributed to Coppo di Marcovaldo painted around 1243 and that is now in the Bardi Chapel in Florence, is the only alternative image showing Francis' encounter with the Muslims and with the Sultan. Francis, attended by some companions, preaches with great fervor and holds wide open a book, presumably the Gospels, in front of an attentive and engaged audience, among whom the Sultan on his throne with and his armed bodyguard stands out. The faces of people in the audience, who are of different ages and sitting in the oriental fashion, have been paint-

ed out of proportion expressing deference towards the Saint and his friars. Such exaggeration, although employed across the whole panel, in this scene particularly produces, albeit limited by the space available for such details, a striking representation of attention and concentration. Everyone is astonished at hearing such words of peace.

Introduzione/Introduction

di/by Edoardo Barbieri

Una mostra come questa trova la sua piena giustificazione nella ricorrenza che si propone di celebrare, l'insediamento dei francescani in Terra Santa sin dal 1217, quindi otto secoli fa esatti. Anche possibili leggere flessioni cronologiche nulla mutano alla sostanza della vicenda, la presenza cioè pressoché continua dei francescani in questo territorio, motivata e radicata sul vivo interesse di Francesco d'Assisi per i luoghi della vita di Gesù. Non si vuole insistere qui sugli sviluppi di tale attenzione, che porterà appunto alla creazione della vera e propria Custodia di Terra Santa alla metà del XIV secolo. Molto più semplicemente questa piccola esposizione mira a celebrare e festeggiare il *poverello d'Assisi* usando il materiale antico disponibile presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa (BGCTS) a Gerusalemme.

Si tratta di manoscritti, libri a stampa, miniature, silografie e calcografie databili tra la metà del Trecento e la fine del Settecento. Un nucleo piccolo ma significativo, capace, nella sua emblematicità, di documentare tanti diversi modi di “raccontare” la santità di Francesco. A fianco di una serie di raffigurazioni ottenute con stili e tecniche assai diversi (ma che hanno nel momento del miracolo delle stimmate il loro punto più alto e reiterato) si pone la serie delle narrazioni agiografiche qui documentate, prima incentrate solo sul testo (i testi) approntato da Bonaventura da Bagnoregio, ma poi capaci di espandersi e trasformarsi, anche inserendosi in più articolate raccolte agiografiche o in più distese storie dell'*ordo minorum*. Fanno anche capolino i testi liturgici dedicati al culto, come pure le raccolte degli scritti di Francesco, viste non solo nel loro interesse documentario, ma anche – in traduzione italiana – come occasione personale di un meditativo “ritorno alle fonti”.

La scelta e lo spoglio del materiale antico della BGCTS sono stati resi possibili dalla disponibilità ormai di diversi strumenti: il

catalogo on-line dei libri della biblioteca,¹ l'inventario dell'intera raccolta dei manoscritti,² il catalogo dei manoscritti medioevali e rinascimentali in scrittura latina,³ il catalogo degli incunaboli e quello delle cinquecentine,⁴ quello delle edizioni del Seicento,⁵ quello degli *itineraria ad loca sancta*,⁶ i cataloghi delle altre mostre sia "reali" sia digitali fin qui realizzate.⁷ Il fondo del Settecento (di cui si spera presto di avviare l'ordinamento) è invece stato esaminato in modo autoptico. Il lavoro di cernita e di catalogazione è stato realizzato nel corso di due "campagne di scavo" bibliografico a Gerusalemme, l'una nel mese di febbraio 2017, l'altra del luglio successi-

¹ <http://opac.bibliothecaterraesanctae.org/>

² Realizzato da Marcello Mozzato:

<http://www.bibliothecaterraesanctae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>

³ Realizzato da Sissi Mattiazzo:

http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaBiblioteca.php?ID=497

⁴ Oltre alla versione provvisoria on line

(<http://www.bibliothecaterraesanctae.org/descrizione-del-catalogo.html>) sta per essere pubblicato il catalogo vero e proprio a stampa, realizzato da Luca Rivali per le Edizioni Terra Santa di Milano.

⁵ FABRIZIO FOSSATI, *Le seicentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Descrizione del fondo e del catalogo realizzato*, «Teca», VIII, 2015, pp. 113-121.

⁶ ALESSANDRO TEDESCO, *Itineraria ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVII*, Milano, ETS, 2017 e nella versione on-line:

<http://www.bibliothecaterraesanctae.org/descrizione-catalogo.html>

⁷ <http://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre.html> Cito fra gli altri solo *MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition*, Milano, CUSL, 2014; *La "macchina per leggere". Il libro come tecnica per conservare i testi*, Preface by Mirjam M. Foot, Jerusalem, General Library of the Custody of Holy Land, 2015; *Ars artificialiter scribendi. Una mostra di edizioni quattrocentesche della Custodia Franciscana di Terra Santa*, Preface by Falk Eisermann, Jerusalem, ATS pro Terra Sancta, 2016 e la mostra esclusivamente digitale *Raccontare la storia. Padre Agustín Arce bibliotecario in Terra Santa*, a cura di Natale Vacalebre e Stefano Cassini

(<http://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html>).

vo.⁸ I volumi, tutti oggi proprietà della BGCTS, provengono dall'antica biblioteca del Convento di S. Salvatore, da diversi enti francescani a esso collegati, da altri insediamenti minoritici della zona; un nucleo consistente è invece stato acquistato in anni lontani sul mercato antiquario statunitense dal Commissariato della Custodia di Terra Santa a Washington ed è confluito a Gerusalemme in tempi più recenti.⁹

Questa iniziativa rientra nel progetto “Libri ponti di pace” che ha preso il via ormai otto anni fa e che mira alla valorizzazione del patrimonio librario della BGCTS per farne occasione di reali momenti di conoscenza e dialogo tra le differenti componenti della città di Gerusalemme, dei popoli e delle religioni diverse chiamate a convivere in Israele e nei Territori palestinesi. L'iniziativa, inserita in un più ampio quadro di collaborazione tra Custodia di Terra Santa e Università Cattolica di Milano, vede la piena sinergia tra ATS pro Terra Sancta e Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB).¹⁰

*

⁸ Sponsor dei due viaggi sono stati, rispettivamente, la Direzione di Sede di Milano dell'Università Cattolica e lo Studio Legale Perrone e associati di Milano.

⁹ Nel corso del suo allestimento l'esposizione è stata in varia misura discussa con p. Francesco Patton Custode di Terra Santa, p. Lionel Goh, bibliotecario custodiale e p. Narcyz S. Klimas coordinatore delle iniziative gerosolimitane per i festeggiamenti degli 800 anni della presenza dei francescani in Terra Santa.

¹⁰ Un grazie finale a coloro che hanno collaborato alla realizzazione delle schede e delle fotografie (Neva Gasparo, Lorenzo Abeni, Luca Montagner, Dario Romano, Pierfilippo Saviotti), ai compagni del viaggio del luglio 2017 (Alessandra Alabiso, Martina Minerì, Miriam Nobile, Fabrizio Fossati, Nicola Pensa), a chi ha rivisto la traduzione inglese (John A. Sibbald), a chi ha supportato la parte digitale del lavoro e ha impaginato il catalogo (Alessandro Tedesco), a Luca Rivali primo lettore. Un ringraziamento speciale a Chiara Frugoni (seria e originale studiosa del fenomeno francescano: basti qui ricordare il suo *Storia di Chiara e Francesco*, Torino, Einaudi, 2011), che ha generosamente accettato di scrivere la *Premessa*.

An exhibition such as this is completely justified by the anniversary that it is intended to commemorate: namely, the establishment of the Franciscan presence in the Holy Land from 1217, exactly eight centuries ago. Even a possible slight chronological modification of that date would not affect the substance of the event itself, that is the almost continuous presence of the Franciscan friars in this territory, based on Francis of Assisi's constant interest in the places where Jesus lived. On this particular occasion, we don't want to focus on the consequences of this interest that, indeed, led to the establishment of the actual Custody of the Holy Land, around the middle of 14th century. Much more simply, this little exhibition aims to commemorate and celebrate the "Poor man of Assisi", using the ancient materials of the Franciscan books collection, the Bibliotheca Generalis Custodiae Terrae Sanctae (BGCTS) in Jerusalem.

The Library holds a series of manuscripts, printed books, illuminations, woodcuts, copper engravings, produced from the mid-14th to the late 18th century. A small but significant group provides, thanks to its symbolic value, many different ways to describe St. Francis' sanctity. Alongside representations, executed using very different styles and techniques (though all repeat the high point of the miracle of the stigmata), there is a series of hagiographic narrations, based exclusively on the text (or texts) by Bonaventure of Bagnoregio, themselves expanded and modified, and also being a part of more structured hagiographic collections or larger stories of the *Ordo Minorum*. In addition, there are the liturgical texts intended for worship, as well as the collections of St. Francis' writings, to be perused not only because of their documentary value, but also (in the Italian versions) as an opportunity for a personal reflection using the original sources ("going back to the sources"). The choice and the examination of the older materials in the BGCTS was made possible thanks to the availability of various aids: the online catalogue of the library books,¹¹ the inventory of the entire collection of

¹¹ <http://opac.bibliothecaterraesanctae.org/>

the manuscripts,¹² the catalogue of the Medieval and Renaissance manuscripts in Latin,¹³ the catalogue of incunables and 16th century printed books,¹⁴ the catalogue of the editions of the 17th century,¹⁵ that of the *itineraria ad loca sancta*,¹⁶ and the catalogues of the other digital or analog exhibitions put on to-date.¹⁷ The book holdings of the 18th century (of which we hope to start the process of reorganization soon) have been checked manually. The cataloging and selection work has been undertaken over two bibliographical “digging operations” in Jerusalem, the first in February 2017, the second one in the following July. The books, nowadays all in possession of the BGCTS, came from the ancient library of St. Savior’s Monastery, from different Franciscan institutes related to latter, and from other Franciscan establishments in the area. Whereas, more recently

¹² Carried out by Marcello Mozzato:

<http://www.bibliothecatterraesanctae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>

¹³ Carried out by Sissi Mattiazzo:

http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaBiblioteca.php?ID=497

¹⁴ In addition to the on-line version

(<http://www.bibliothecatterraesanctae.org/descrizione-del-catalogo.html>), the real printed edition of the catalogue is about to be published.

¹⁵ FABRIZIO FOSSATI, *Le seicentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Descrizione del fondo e del catalogo realizzato*, «Teca», VIII, 2015, pp. 113-121.

¹⁶ ALESSANDRO TEDESCO, *Itineraria ad loca sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVII*, Milano, ETS, 2017 and, in the on-line version:

<http://www.bibliothecatterraesanctae.org/descrizione-catalogo.html>

¹⁷ <http://www.bibliothecatterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre.html> Among all, I mention only: *MFH. Manuscripta Franciscana Hierosolymitana. Selected Exhibition*, Milano, CUSL, 2014; *La “macchina per leggere”. Il libro come tecnica per conservare i testi*, Preface by Mirjam M. Foot, Jerusalem, General Library of the Custody of Holy Land, 2015; *Ars artificialiter scribendi. Una mostra di edizioni quattrocentesche della Custodia Franciscana di Terra Santa*, Preface by Falk Eisermann, Jerusalem, ATS pro Terra Sancta, 2016 and the digital exhibition: *Raccontare la storia. Padre Agustín Arce bibliotecario in Terra Santa*, edited by Natale Vacalebre and Stefano Cassini

(<http://www.bibliothecatterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html>).

moved to Jerusalem is another considerable group purchased a long time ago on the American antiques market by the Commissariat of the Custody of the Holy Land in Washington.¹⁸

This event is a part of the “Books, bridges of Peace” project which began eight years ago and seeks to promote the book heritage of the BGCTS, to create real knowledge opportunities for and communication among the various inhabitants of the city of Jerusalem, among the different populations and religions that are called to coexist in Israel and in the Palestinian territories. The event is included in a wider framework of cooperation between the Custody of the Holy Land and the Catholic University of Milan, and enjoys the fullest collaboration between ATS pro Terra Sancta and the European Research Center for Book Publishing Library (CRELEB).¹⁹

¹⁸ During the preparation, the exhibition has been discussed in different ways with Fr. Francesco Patton, Custodian of the Holy Land, Fr. Lionel Goh, librarian of the BGCTS and Fr. Narcyz S. Klimas, coordinator of the Franciscan events in Jerusalem connected to the celebrations for the 800 years of Franciscan presence in the Holy Land.

¹⁹ My final thanks go to those who have contributed to the creation of the texts and the photos (Neva Gasparo, Lorenzo Abeni, Luca Montagner, Dario Romano, Pierfilippo Saviotti), to the members of the July 2017 trip (Alessandra Alabiso, Martina Mineri, Miriam Nobile, Fabrizio Fossati, Nicola Pensa), to John A. Sibbald, who has reviewed the English translation, to Alessandro Tedesco who has supported the digital work part and the page design, to Luca Rivali first reader of the text. A special thanks to Chiara Frugoni (respected and original student of the Franciscan phenomenon: author of *Storia di Chiara e Francesco*, Torino, Einaudi, 2011), who has written the *Preface*.

Bibliografia citata in forma abbreviata/Bibliographical abbreviations used in referencing

ARMSTRONG = LILIAN ARMSTRONG, *La xilografia nel libro italiano del Quattrocento. Un percorso tra gli incunaboli del Seminario vescovile di Padova*, a cura di Paola Maria Farina, Milano, EduCatt, 2015

AVRIL = FRANÇOIS AVRIL, in *Treasure of the Holy Sepulchre*, Milano, Silvana, 2013, p. 319 n° 101

BAGATTI = [BELLARMINO BAGATTI], *I corali di fra Giacomo da Monza nel Museo Francese di Gerusalemme*, «La Terra Santa», ott. 1935, pp. 306-310

BARTOLOMEO DA PISA = BARTOLOMEO DA PISA, *De conformitate vitae beati Francisci ad vitam Domini Iesu*, 2 vol., Quaracchi, Tipografia del collegio di S. Bonaventura, 1906-1912

BAUDRIER = HENRI LOUIS BAUDRIER, *Bibliographie lyonnaise. Recherches sur les imprimeurs, libraires, relieurs et fondeurs de lettres de Lyon au XVI^e siècle*, 13 vol., Lyon, 1895-1921 = Paris, De Nobele, 1964-1965

BUX = NICOLA BUX, *Codici liturgici di Terra Santa*, Fasano, Schena editore, 1990

CASOLINI = FAUSTA CASOLINI, *Luca Wadding o.f.m. l'annalista dei francescani*, Milano, Vita e pensiero, 1936

CENCI = CESARE CENCI, *Libri liturgici miniati nel Museo Francese di Gerusalemme*, «Archivum Franciscanum Historicum», LXXXIV, 1991, pp. 487-489

CIBIN = SARA CIBIN, *Libri liturgici miniati della Custodia di Terra Santa (XIII – XVIII secolo)*, Tesi di dottorato in Beni culturali e territorio, Università degli Studi di Verona, 2016

CIONI – MUTINI = ALFREDO CIONI – CLAUDIO MUTINI, *Barezzi, Barezzo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1964, pp. 336-340

DALLASTA = FEDERICA DALLASTA, *Orazio Diola traduttore delle "Croniche de gli ordini instituiti da padre san Francesco" di Marcos de Lisboa (1581-1591) e la sua biblioteca*, «Collectanea franciscana», LXXXV, 2015, pp. 523-593

EDIT16 = http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm

GRIFFANTE = *Le edizioni veneziane del Seicento. Censimento*, a cura di Caterina Griffante, 2 vol., Milano, Editrice Bibliografica, 2003-2006

GUMBERT = J. PETER GUMBERT, *Medieval Franciscan Manuscripts in Jerusalem*, «Liber Annuus», XLI, 1991, pp. 483-486

HENRYOT = FABIENNE HENRYOT, *Portrait du récollet en écrivain au XVII^e siècle*, in *Les récollets, en quête d'une identité franciscaine, actes du colloque de Paris*, 1er-2 juin 2012, publié par Caroline Galland – Fabien Guilloux – Pierre Moracchini, Tours, PUFR, 2014, pp. 219-233

I Giunti = *I Giunti tipografi editori di Firenze. Annali inediti (1497-1570)*, a cura e con un saggio introduttivo di Renato Delfiol, 2 vol., Firenze, Giunti Barbèra, 1976

ISTC = <http://www.bl.uk/catalogues/istc/>

MANSELLI, *Bartolomeo* = RAOUL MANSELLI, *Bartolomeo da Rinonico*, DBI, VI, 1964, pp. 756-758

MANSELLI, *Bonaventura* = RAOUL MANSELLI, *Bonaventura da Bagnoregio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 612-630

MANUS = <http://manus.iccu.sbn.it/>

OPAC BGCTS = Opac della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa <http://opac.bibliothecatterraesanctae.org/>

PALAU Y DULCET = ANTONIO PALAU Y DULCET, *Manual del librero hispano-americano. Bibliografía general española e hispano-americana desde la invención de la imprenta hasta nuestros tiempos, con el valor comercial de los impresos descritos*, 28 vol., Barcelona, Librería Palau, 1948-1977²

PANTAROTTO = MARTINA PANTAROTTO, *Realtà e mito di Gerusalemme nei manoscritti francescani di area lombarda*, «Studi Francescani», CXII, 2015, pp. 521-541

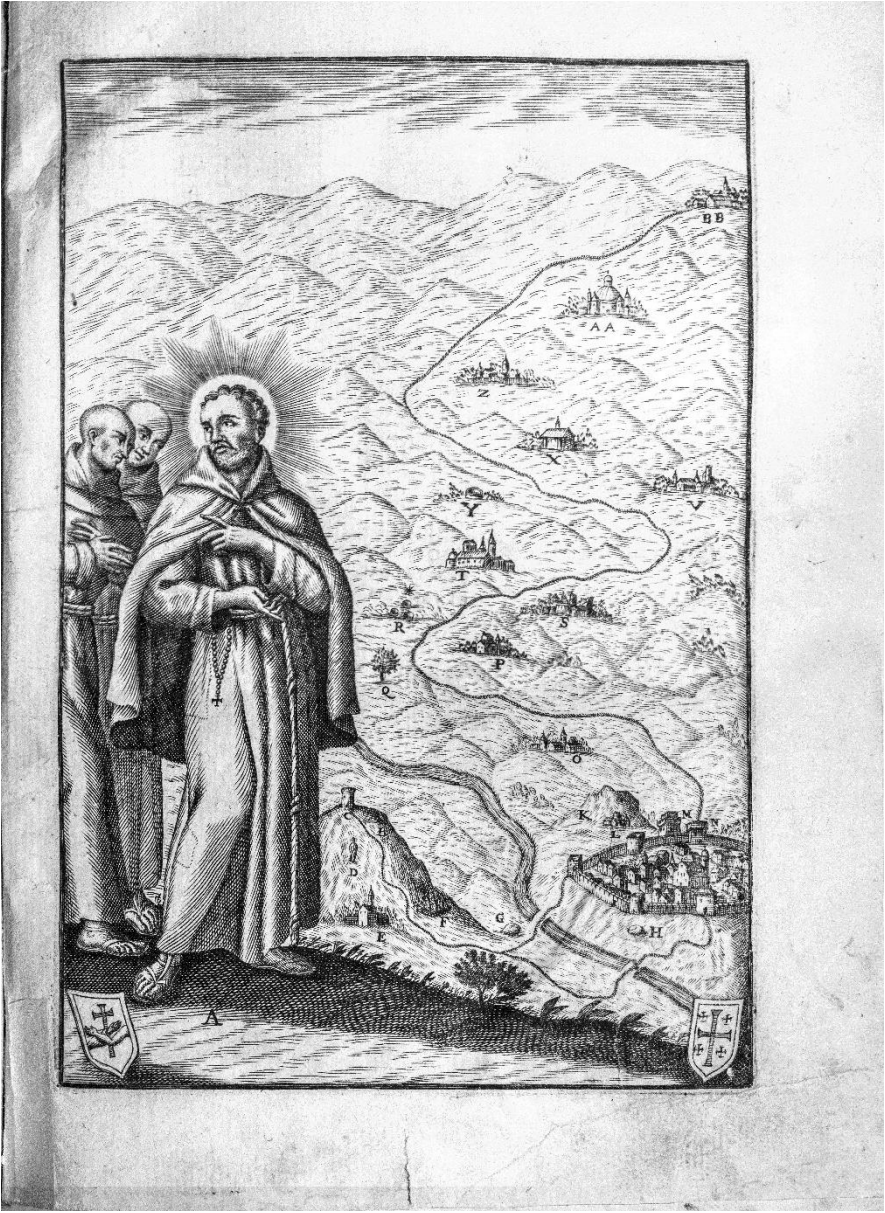
RIVALI = LUCA RIVALI, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca generale della Custodia di Terra Santa e dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Catalogo*, Milano, ETS, in stampa

SBN = <http://opac.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/free.jsp>

STCF = Short Title Catalogue Flanders www.stcv.be

TEDESCO = ALESSANDRO TEDESCO, *Itinera ad Loca Sancta. I libri di viaggio delle Biblioteche Francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, ETS, 2017

VD17 = <http://www.vd17.de/>



Raffigurare Francesco

1. JUAN DE CALAHORRA, *Historia cronologica della provincia di Syria, e terra santa di Gierusalemme*, tradotto in italiano da Angelico da Milano Custode di Terra Santa, Venezia, Antonio Tivani, 1694 in 4°, pp. [20] 890 (i.e 842) [18]

Gerusalemme, BGCTS, ITS SEI B.26 (mm 220x165)

SBN IT\ICCU\TSAE\002424; GRIFFANTE, n° C-76; TEDESCO, n° 52

La rassegna si apre con un magnifico volume, già appartenuto a fine XVII secolo a Giovanni Luigi Balladoro degli agostiniani veronesi di S. Eufemia e poi passato al commissariato di Terra Santa di Venezia: si tratta di un'opera spagnola tradotta in italiano e pubblicata a Venezia nel 1694. Il Calahorra è interamente dedicato proprio alla ricostruzione cronologica della presenza dei francescani in Terra Santa e pubblica una calcografia raffigurante un san Francesco pellegrino in vari luoghi «dove il n. Salvatore operò le meraviglie della Redenzione del mondo» (si vedano le tavole con la legenda). Al di là della discussione critica sulla storicità di tale percorso, l'illustrazione sottolinea a pieno il significato della presenza dei francescani in Terra Santa, che, sull'esempio di san Francesco, da 800 anni sono insediati qui per custodire i luoghi della vita di Gesù e testimoniare la fede cristiana.

The exhibition opens with a magnificent volume, already, at the end of the 17th century in the possession of Giovanni Luigi Balladoro, an Augustinian friar of the St. Eufemia monastery in Verona. It then moved to the Commissariat of the Holy Land in Venice. It is a Spanish work, translated into Italian and published in Venice in 1694. Calahorra's book is completely devoted to an historical reconstruction of the Franciscan presence in Holy Land. It contains a copper engraving of St. Francis, portrayed as a pilgrim in different locations «dove il n. Salvatore operò le meraviglie della Redenzione del mondo» [where our Saviour did wonders for the Redemption of the world] (see also the tables with the legend). Setting aside discussion as to the historical authenticity of this journey, the image fully underlines the significance of the Franciscan Friars' presence in the Holy Land, following the example of St Francis as guardians of the places associated with Jesus and testifying for 800 years to the Christian faith.



**2. Antifonario notato (fine del XIV secolo) ms. in latino
Pergamenaceo, ff. 213 (numerati 38-250), mm 560x380, testo a piena
pagina su 6 righe**

Gerusalemme, BGCTS, MIN 7

BUX, pp. 68-77; CIBIN, pp. 71-73; MANUS (in fase di lavorazione)

Nella liturgia romana l'antifonario è il libro liturgico che contiene i canti per l'*officium chori*. L'esemplare esposto comprende l'Ufficio dei Santi dei mesi da agosto a novembre. Insieme ad altri due codici (MIN 5 e MIN 6) fa parte di un dono, in origine comprendente anche altri volumi, presentato da Enrico IV d'Inghilterra (1367-1413) ai francescani di Terra Santa in memoria del padre, Giovanni di Gand duca di Lancaster († 1399). A conferma che il volume fosse *ab origine* di pertinenza francescana al f. 175, in concomitanza con le antifone proprie del 4 ottobre festa del santo, si legge la nota «S. Patris Nostri Francisci». Il codice presenta otto lettere iniziali miniate, probabilmente di scuola senese. Tra queste vi è al f. 82v l'iniziale di "Francisci pia plantula" realizzata con forme fitomorfe policrome su fondo oro: all'interno san Francesco con un compagno fa visita a santa Chiara e alle prime clarisse inginocchiate con sullo sfondo la chiesa di San Damiano di Assisi e una porzione delle mura cittadine.

In the Roman rite, the antiphonary is a liturgical book that contains the chants for the officium chori. The copy displayed here consists of the Officium Sactorum for the months from August to November. Together with the codices MIN 5 and MIN 6, it is a part of a gift (originally including other books) that Henry IV of England (1367 – 1413) gave to the Franciscan friars in the Holy Land, in memory of his father, John of Gaunt, duke of Lancaster († 1399). Confirmation that the book was originally in Franciscan possession, is found at f. 175, where are the antiphons proper for the saint's feast day on October 4th, and where we can read the annotation «S. Patris Nostri Francisci» [of our Holy Father Francis]. The codex has eight illuminated capital letters, probably by the Sienese school. Among these, on f. 82v, the capital letter of "Francisci pia plantula" [little holy plant of Francis] comprises phytomorphic motifs of different colours, on a golden background: within, are St. Francis and one of his brothers receiving St. Clare and the first Poor Clares, who are on their knees. Behind, we see the Saint Damiano church of Assisi and part of the city walls.



**3. *Privilegia et indulgentiae Fratrum Minorum Ordinis S. Francisci,*
[Venezia, Johann Hamman, 1490-1498?]
in 8°, cc. [24]**

Gerusalemme, BGCTS, INC C 4/2 (mm 150x110)
ISTC ip00978000; ARMSTRONG, pp. 41-43; RIVALI, n° 59i

Il volume INC C 4, costituito da una miscellanea di diversi testi cuciti insieme, contiene tra l'altro un piccolo opuscolo sulla legislazione canonica interna dell'ordine francescano. Questo libretto a stampa raccoglie privilegi ed indulgenze vari, ma le poche carte che lo compongono sono arricchite da una silografia ripetuta due volte, a inizio e fine. Lo stile è semplice e piuttosto primitivo, il tratto lineare e privo di ombreggiatura. L'immagine raffigura san Francesco in piedi che regge una croce con la mano destra e un libro rilegato con la sinistra, circondato da due cherubini. Inginocchiati a terra due francescani. Questa è l'incisione più antica raffigurante san Francesco presente tra gli scaffali della biblioteca.

Volume INC C 4, composed of a collection of different works bound together, contains amongst others a small booklet on the internal canon law of the Franciscan Order. This printed booklet brings together various privileges and indulgences, but amongst its few pages is a woodcut at the start and repeated at the end. The style is simple and quite primitive, a line engraving without shading. The image depicts a standing St. Francis who grips the crucifix with his right hand and a bound book with his left hand. Two cherubs surround him, and on the side we see two Franciscan friars kneeling on the floor. This is the earliest engraving of St. Francis in the library.

Signasti Domine, seruum tuum
Franciscum,



Signis redemptionis nostræ,

**4. MARCOS DE LISBOA, *Croniche de gli Ordini instituiti dal p. s. Francesco*, traduzione di Orazio Diola dalla versione castigliana di Felipe de Sosa, Venezia, Pietro Miloco, 1617
in 4°, pp. [64], 326, [2]; [24], 263, [1]**

Gerusalemme, BGCTS, SEI B 244 (mm 210x155)

SBN IT\ICCU\UM1E\006666; DALLASTA, pp. 523-593; OPAC BGCTS 103729; GRIFFANTE, n° M-422

Marco da Lisbona (Lisbona 1511 – Porto 1591), francescano e vescovo di Miranda e Oporto nel 1582, fu un importante storico del XVI secolo, noto per aver scritto sull'origine dei diversi ordini francescani. L'opera, in portoghese, fu poi tradotta in spagnolo dai frati Diego Navarro e Filippo de Sosa. Si deve invece la versione in italiano al bolognese Orazio Diola, che visse a Parma nel secondo Cinquecento ed entrò in relazione con i duchi Farnese, i quali lo coinvolsero nel progetto editoriale di traduzione. L'edizione italiana venne pubblicata in tre parti tra il 1581 e il 1591 ed ebbe subito un grandissimo successo in tutta la Penisola. Questo è confermato dalle numerose edizioni che si susseguirono negli anni seguenti, tra cui quella qui esposta. Alla c. 4v, è presente una bella silografia dal tratto manieristico ma vigoroso con san Francesco che riceve le stimmate.

Mark of Lisbon (Lisbon 1511 – Porto 1591), a Franciscan friar and bishop of Miranda and Oporto in 1582, was an important historian of the 16th century, known to have written about the origin of the different Franciscan orders. The work, originally written in Portuguese, was then translated into Spanish by the friars Diego Navarro and Filippo de Sosa. The present Italian version was prepared by Orazio Diola from Bologna, who lived in Parma during the second half of 16th century and was associated with the dukes of Farnese, who involved him in the translation project. The Italian edition was published in three parts from 1581 to 1591, and immediately had a huge success all over the Italian peninsula. This is confirmed by the large number of editions that came in succession over the following years, including the one displayed here. In c. 4v there is a good quality woodcut, with a mannerist but vigorous style, that represents St. Francis receiving the stigmata.



5. JOSÈ MALDONADO, *El mas escondido retiro, del alma en que se descubre la preciosa vida, de los muertos y su glorioso sepulchro*, Zaragoza, Diego Dormer, 1649
in folio, pp. [20], 418, [22], [1]

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 140 (mm 285x185)
PALAU Y DULCET, n° 147693; OPAC BGCTS 104543

El mas escondido retiro è un testo in lingua spagnola scritto dall'ecuadoregno fra Josè Maldonado e pubblicato a Saragozza nel 1648. Si tratta di una meditazione di spiccato carattere mistico. Il presente volume è da secoli in possesso della Biblioteca del Convento di San Salvatore a Gerusalemme, come indicato dal timbro e da una nota manoscritta sei-settecentesca che recita “Del Convento di S. Salvatore in Gierusalemme”. Il sontuoso frontespizio barocco mostra una cornice architettonica che racchiude il titolo, anch'esso inciso con la tecnica della calcografia; in alto tre tondi con figure a mezzo busto: al centro Francesco, sulla sinistra san Bonaventura e sulla destra santa Chiara.

El mas escondido retiro is a Spanish-language work by the Ecuadorian friar Josè Maldonado, published in Zaragoza in 1642. It is a meditation of a strongly mystical character. The present copy has been in the possession of the library of the St. Savior's monastery in Jerusalem for centuries, as demonstrated by the stamp and by a handwritten annotation with the words: “Del Convento di S. Salvatore in Gierusalemme” [of the St. Savior's monastery in Jerusalem]. The sumptuous copper engraved title page in the Baroque style encloses the title within an architectural structure. At the head, we see three half-length figures within cartouches: Francis in the middle, St. Bonaventure on the left, St. Clare on the right.

6. BONAVENTURE DERNOYE, *Medulla S. Evangelii per Christum dictata s. Francisco in sua seraphica regula*, Antwerpen, Pierre Bellère [III], 1657

in folio, pp. [72], 701 (i.e. 697), [73]

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 150 (mm 300x195)

SBN IT\ICCU\BVEE\052986; STCF 2879520; OPAC BGCTS 104584

L'opera del frate minore Bonaventure Dernoie fu pubblicata postuma ad Anversa per cura del confratello Henri de Jonghen. L'idea di fondo del trattato è che la Regola francescana coinciderebbe con il nucleo (il midollo, appunto) del messaggio evangelico. Molto interessante a questo proposito è la calcografia qui esposta, che costituisce l'antiporta del volume. Vi si vede Cristo risorto che indica un libro sul quale campeggia il titolo di *Medulla Evangelii* e che è sorretto dai quattro evangelisti rappresentati dai loro simboli. Sulla sinistra, san Francesco contempla il libro e scrive su un rotolo la Regola, che è quindi di stretta ispirazione evangelica. La roccia su cui poggia Francesco reca un'iscrizione che rimanda direttamente al testo delle *Rivelazioni* di santa Brigida di Svezia, nel quale Cristo stesso afferma che la Regola di san Francesco è stata scritta dal santo, ma secondo sua ispirazione e volontà (libro VII, cap. 20). In basso a destra due frati contemplano stupiti.

This work by the friar Minor Bonaventure Dernoie was published in Antwerp posthumously by the brother Henri de Jonghen. The basic idea of the treatise is that the Franciscan Rule corresponds to the core message of the Gospel (literally the Medulla [marrow]). In accord with this, is the very interesting copper engraving as the frontispiece to the book, here displayed. We see risen the Christ pointing at a book with the title Medulla Evangelii, supported by the symbols of the four Evangelists. On the left, St. Francis gazes at the book, while writing on a scroll the Rule, that, hence, draws heavily on the Gospels for inspiration. The stone against which Francis leans bears an inscription that directly refers to the text of the Revelations of St Bridgit of Sweden, where Christ personally confirms that the Rule of St. Francis was written by the saint but also by inspiration, and according to the will of Christ himself (book VII, chapter 20). At the bottom right, two astonished friars look on in contemplation.



**7. *Graduale notato* (seconda metà del XVII secolo) ms. in latino
Pergamenaceo, ff. 187, mm 530x370, testo disposto a piena pagina su
6 righe**

Gerusalemme, BGCTS, MIN 11

BAGATTI, pp. 306-310; BUX, pp. 90-95; CENCI, pp. 487-489; GUMBERT,
pp. 483-486; PANTAROTTO, pp. 521-541; CIBIN, pp. 123-126

Questo graduale (cioè la raccolta dei canti per la liturgia) contiene il Proprio dei Santi secondo il Calendario Romano, partendo dalla festa di sant'Andrea (30 novembre) e chiudendo con un inserto sulle feste francescane. Il codice appartiene alla serie di corali scritti (e forse miniati) da fra Giacomo da Monza nel XVII secolo. Poco si sa su questo miniatore attivo in area lombarda nella seconda metà del Seicento e noto soprattutto come copista e restauratore di grossi libri corali. L'esemplare esposto è arricchito da quattro iniziali miniate. Tra queste, al f. 61, si trova l'iniziale di "Gaudeant" in verde entro quadrato a fondo oro con un accenno di foliage decorativo: la lettera è abitata da un ritratto di san Francesco con le stimmate che contempla una croce, raffigurato a mezzo busto su un intenso fondo blu.

This Gradual (a collection of liturgical chants) contains the Proprium Sanctorum, in accordance with the Roman calendar. It begins with the feast of St. Andrew (November 30th) and terminates with an insert with the Franciscan feast days. The codex is one of the choirbooks written (and probably illuminated) by friar Giacomo da Monza during the 17th century. We do not know much about this illuminator, who worked in the Lombardy area in the second half of 17th century and was known especially as a copyist and restorer of large choirbooks. The example displayed here is enriched by four illuminated capital letters. Among them, the capital letter of "Gaudeant", on f. 61, is rendered in green, within a golden square with traces of leaf motif decoration. Within the letter, there is a portrait of St. Francis with the stigmata. Depicted from the waist up, he observes a crucified Christ on a deep blue background.



Murachi del.

Typis Aloysii Perego Salvioni

**8. *Breviarium Romanum*, Roma, Tipografia Vaticana per Luigi Perego Salvioni, 1785
in 4°, pp. XLVIII, 1130, CLXVIII con alcune calcografie**

Gerusalemme, BGCTS, segn. provv. SET5 2F 2.LIT 564 (mm 290x195)
SBN IT\ICCU\RMSE\091432

Questo breviario venne pubblicato all'interno di un'ampia operazione editoriale promossa dal Generale dell'Ordine, Pasquale da Varese (1768-1791), in collaborazione con Luigi Perego Salvioni, titolare della Tipografia Vaticana. In una complessa ristampa dei libri liturgici francescani compariva questa edizione monumentale del *Breviarium Romanum*, con l'aggiunta degli uffici tipici dell'Ordine «in IV maximo, elegantibus typis, selectaque papyro» (p. XLVII). All'altezza della solennità di san Francesco (di fronte a p. 1041) è inserita una bella calcografia che ritrae il Santo in meditazione. In un ambiente roccioso, forse una grotta, Francesco è raffigurato nell'atto di leggere un libro (il Vangelo?), ma lo sguardo è perso in profonda estasi. Un angelo lo sorregge, mentre un altro suona un violino tra le nubi. Sullo sfondo un confratello che legge.

This breviary was published as a part of a large editorial undertaking, promoted by the General Minister of the Order, Pasquale da Varese (1768-1791), in conjunction with Luigi Perego Salvioni, head of the Vatican printing press. This majestic edition of the Breviarium Romanum is amongst the reprints of Franciscan liturgical books which included the Divine Office according to the use of the Order «in IV maximo, elegantibus typis, selectaque papiro» (p. XLVII). On the day of the solemnity of St. Francis (facing page 1041), there is a fine copper engraving of the saint in meditation. In a rocky location, probably a cave, Francis is depicted reading a book (the Gospel?), but his eyes are lost in profound rapture. An angel supports him, while another one plays a violin in the clouds. Behind we see a Franciscan brother reading.

De perfecta conversione eius ad deum.

... bifo : latrones super eum ex abditis irruerunt *
Quibus ferali animo quis effret interrogantibus
uir dei confidētia plenius prophētica uoce respō
dit . p̄co sum magni regis . At illi percussit eū
in dorsum locū pleni niubus proiecerunt di
cetes : tace ruitice p̄co dei . Ipse uero recedētibz
illis exiit de fouea : magnosq; exhilaratus gau
dio : altiori cœpit uoce per memora laudes crea
tori omnium p̄sonare . Et ueniens ad quoddam
uicinum canobium elemosynam petiit ut medi
cus : & recepit ut incognitus & despectus . Inde
uero progrediens deuenit Eugubium : ubi a quo
dam amico pristino agnitus & susceptus : paup̄
re tunicula ut christi pauperculus est coniectus .
Exinde totius humilitatis amator se traussit ad
leprosos : eratq; cum eis diligentissime seruiens
omnibus propter deum . Lauabat ipsorum pe
des : ligabat uicera : educebat plagarum putre
dinem & sanie abstergebat . Oculabatur etiam
ex miranda deuotione ulcerosas plagas ipsorum
euangelicus medicus mox futurus . Propter quod
tanta est a domino coniectus uirtutem , ut in spi
ritualibus & corporalibus morbis mirabiliter ex
purgandis mirabilem efficaciam obtineret . Res
feram unum de multis quod accidit / uiri dei sa
ma postmodum lauis clarēscēte . Cum . n . cuiu
sdam de comitatu spoletano : os pariter & maxil
lam . morbus quidam horribilis de paucis die
deret : nec subueniri possit eidem aliquo medi

De perfecta conuersione eius ad deū . x 2
cine remedio . Contigit ut propter ipsorum sic
torum ex p̄cedēda merita : apostolorum uisita
tis similibz de peregrinatione redēs : seruo dei
occurreret . Cūq; p̄ deuotione uellet ipsius oscula
ri uestigia : ut humilis hoc non ferens : osculari
uolentis pedes oculum oris dedit . Dum autem
leproforum seruus Franciscus mirabili pietate il
lam plagam horribilem ore sacro cōtingeret : om
ni fugato morbo subito æger ille sanitatem recu
perat optatam . Nescio quod horum magis sit
merito admirandum : an humilitatis profundi
tas in osculo tam benigno : an uirtutis p̄claritas
in miraculo tam stupendo . Fundatus iam in chri
sti humilitate Franciscus ad memoriam reducit
obedientiam sibi e cruce iunctā / de sancti Da
miani ecclesia reperanda : & tanq; ueris obediēs
Assisium rediit ut saltem mendicando , uoci diui
næ pareret . Depositaq; omni uerecūdia propter
amorem pauperis crucifixi : mendicabat apud eos
inter quos abundare solebat : debile corpus at
terram ieiunius oneribus lapidum supponendo .
Prædicta igitur ecclesia iuuante se domino & de
uotione ciuium assilente resecta : ne post labo
rem corpus torperet ignauia : transiit se ad re
parandam ecclesiam quamdam beati Petri longi
uis a ciuitate distantem . ob deuotionem specia
lem quam ad apostolorum principē / hinc arce si
dei puritate gerebat : hac tandem ecclesia consu
mata . peruenit ad locū qui potuicūcula dicitur .

Racconti agiografici

**9. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Aurea legenda maior beati Francisci*, Firenze, Filippo Giunta, 17 aprile 1509
in 8°, cc. LXXXXVIII, [2]**

Gerusalemme, BGCTS, Cin C 81 (mm 155x110)

EDIT16 CNCE 6873; SBN IT\ICCU\CNCE\006873; RIVALI, n° 94; *I Giunti*, I, n° 27; MANSELLI, *Bonaventura*, pp. 612-630

Bonaventura, nato a Bagnoregio nel 1217 circa e morto a Lione nel 1274, ebbe una prestigiosa formazione teologica a Parigi esplicitata dai suoi commenti alla Bibbia e a Pietro Lombardo. Entrato tra i francescani, fu chiamato nel 1257 a reggere l'Ordine in un momento di gravi contrasti circa l'applicazione della Regola: ciò lo portò anche a intervenire personalmente fornendo una interpretazione autorevole dell'esperienza di Francesco, formulata attraverso la redazione di una biografia ufficiale, la *Legenda Maior*. L'edizione che si presenta fu impressa dalla nota tipografia dei Giunti di Firenze. Il volume, pur mutilo del frontespizio illustrato, è ricco di note manoscritte, che attestano una lettura reiterata e uno studio approfondito. La c. 8 è sostituita da una copia manoscritta (XIX sec.), a supplire un'antica lacuna.

Bonaventure, born in Bagnoregio around 1217 and who died in Lyon in 1274, received a formidable theological education in Paris, as we can conclude from his comments on the Bible and on Peter Lombard. A Franciscan friar, he ruled the Order from 1257, during a period of severe disputes over the application of the Rule: he personally took part in the quarrel, giving an influential interpretation of St. Francis' experience, through the writing of an official biography, the Legenda Maior. The copy here displayed was printed by the famous Giunti printers of Florence. The book is lacking the illustrated title page but is full of handwritten annotations that indicate repeated use and in-depth study. Page c. 8 has been substituted by a manuscript copy (19th century), to fill an ancient lacuna.



**10. BONAVENTURA DA BAGNOREGIO, *Vita del serafico s. Francesco, Venezia, eredi di Simone Galignani, 1593*
in-4°, pp. [8] 160**

Gerusalemme, BGCTS, Cin B 67 (mm 210x165)
EDIT16 CNCE 6913; SBN IT\ICCU\CNCE\006913; RIVALI, n° 100;
MANSELLI, *Bonaventura*, pp. 612-630

Come si diceva, la vita di san Francesco scritta da san Bonaventura si poneva il fine principale di presentare e interpretare la figura del *poverello* come esempio di vita religiosa e di guida della Chiesa. Il testo ebbe larghissima diffusione e se ne conoscono numerose edizioni e traduzioni. Si espone qui l'edizione veneziana del 1593, tradotta in volgare italiano e arricchita da numerose calcografie che accompagnano il testo e che raffigurano scene della vita del santo. Si è scelta la bella incisione pubblicata a c. M4v con la predicazione di Francesco agli uccelli e la benedizione di un pesce sul lago di Rieti.

As, previously stated, the life of St. Francis written by St. Bonaventure fundamentally aimed to introduce the character of the mendicant as an example of the religious life and as a mentor model for the Church. The work was widely disseminated through many editions and translations. We exhibit here the 1593 Venetian edition, translated into the Italian vulgar tongue and enriched by the numerous copper engravings that accompany the text representing moments in St. Francis' life: on display is the beautiful engraving at c. M4v, with St. Francis' sermon to birds and his blessing of a fish on the lake of Rieti.

11. JACOPO DA VARAZZE, *Legenda aurea*, (XV sc.) ms. latino Pergamenaceo, ff. 368, mm 170x120, su due colonne, 35 linee

Gerusalemme, BGCTS, MS 82 (dal Commissariato di T.S. di Washington)

AVRIL, n° 101; MANUS (in fase di lavorazione)

La *Legenda aurea* è un celebre testo composto fra il 1253 e il 1270 dal domenicano Jacopo da Varazze (1228-1298), arcivescovo di Genova. Consta di una serie di vivaci racconti agiografici di cui l'autore consiglia la lettura (*Legenda*), presentati seguendo il calendario liturgico. L'opera ha conosciuto una notevole diffusione, dato l'ampio utilizzo da parte di religiosi e laici, come testimonia questo esemplare realizzato due secoli dopo la composizione dell'opera, scritto in latino con caratteri gotici italiani e mutilo nella parte finale. In appendice al testo si trova una *Vita beati Francisci*, cioè la *Legenda maior* di san Bonaventura da Bagnoregio, che interessa in questa sede. Non mancano però alcuni estratti della *Legenda minor*, ossia il compendio a carattere liturgico della *Legenda maior*.

The Legenda aurea is a well known text, composed between 1253 and 1270 by the Dominican friar Jacobus da Voragine (1228-1298), archbishop of Genoa. It consists of a sequence of spirited hagiographic tales for the edification of the reader which follow the liturgical calendar. (Legenda means "things to read"). This work had a great circulation, thanks to the large use of it by religious and secular people, as we can see in this copy, written in Latin in an Italian Gothic hand two centuries after its original composition. It lacks the final part and in an addendum we find a Vita beati Francisci, that is to say the Legenda maior by St. Bonaventure of Bagnoregio, a liturgical summary of the Legenda maior. Other extracts from the Legenda minor are known.

**ADVS. Auree & inexplicabilis bonitatis & continentie. Con
formitatu scilicet vite Beati gra. ad vita. d. nri Jesu xpi.**

**Si quis vult post me venire abneget semetipsum & tollat
crucem suam & sequatur me.**



**Se neget atq; crucem tua post vestigia quisquis
Prosequitur tollatq; bone chaste tubas
Non egre hanc pacis ipse feram per tella per boscos
Ingrediar tanto te duce quaq; sequar.**

S E R V S C R U M P N S

Franciscus Christi sanctissima dogmata sectans
Rarum & perfectum dat decus hinc fidei
Amplificatusq; p̄n̄ cultissima dona tonantis
Nulla latet labea pectore fira viri
Laudida nanq; fides diuina in stigmata surgit
Illustrans orbem claraq; facta post
Sancte pater precibus duc nos ad sidera sanctis
Clare pater celo pectora nostra geras
Uerbis populis sanctissima dona ministres
Scandere quo celi regna beata queant.



**12. BARTOLOMEO DA RINONICO, *Opus auree & inexplicabilis bonitatis et continentie. Conformitatum scilicet vite beati Fran. ad vitam D. nostri Iesu Christi*, Milano, Giovanni Castiglione, 18 agosto 1513
in folio, cc. 229**

Gerusalemme, BGCTS, Cin A 21 (mm 285x200, dal Commissariato di T.S. di Washington)

EDIT16 CNCE 4489; SBN IT\ICCU\UBOE\000949; RIVALI, n° 53; MANSELLI, *Bartolomeo*, pp. 756-758; BARTOLOMEO DA PISA

Quest'opera è sicuramente il lavoro più conosciuto del beato pisano fra Bartolomeo da Rinonico (1338-1401). Entrato tra i francescani nel 1352, dal 1385 al 1390 si dedicò alla scrittura del *De Conformitate*, lavoro in seguito presentato durante il capitolo generale dell'Ordine del 1399. L'opera ha l'intento di sostenere in tutti i modi possibili l'assoluta conformità della vita di san Francesco a quella di Gesù. Lo scritto ebbe larga fortuna, interpretando la santità di Francesco come *typus Christi* (Stanislao da Campagnola). Di quest'opera si conoscono tre edizioni stampate nel Cinquecento: l'esemplare esposto appartiene alla seconda edizione milanese. Il frontespizio in rosso e nero, racchiuso da una cornice silografica composita, presenta al centro una grande incisione raffigurante Gesù carico della croce mentre guarda (quasi incoraggiandolo) san Francesco, anche lui con una croce sulle spalle.

This is the most well-known work of the Pisan friar Blessed Bartolomeo da Rinonico (1338-1401). Joining the Franciscan Order in 1352, from 1385 to 1390 he wrote the De Conformitate, a work then submitted at the General Chapter of the Franciscan Order in 1399. The work seeks to maintain by all possible means the thesis of the absolute conformity of the life of St. Francis with the life of Jesus. This work spread widely, providing an interpretation of the holiness of St. Francis as typus Christi (Stanislao da Campagnola). During the 16th century, there are three known editions of the work: the copy here is the second edition, printed in Milan. The title page is printed in red and black and encloses the title within a woodcut composite border. In the centre is a large engraving of Jesus Christ weighed down by the cross, who looks at St. Francis (as if to encourage him) and who, like him, too carries a cross on his own shoulders.

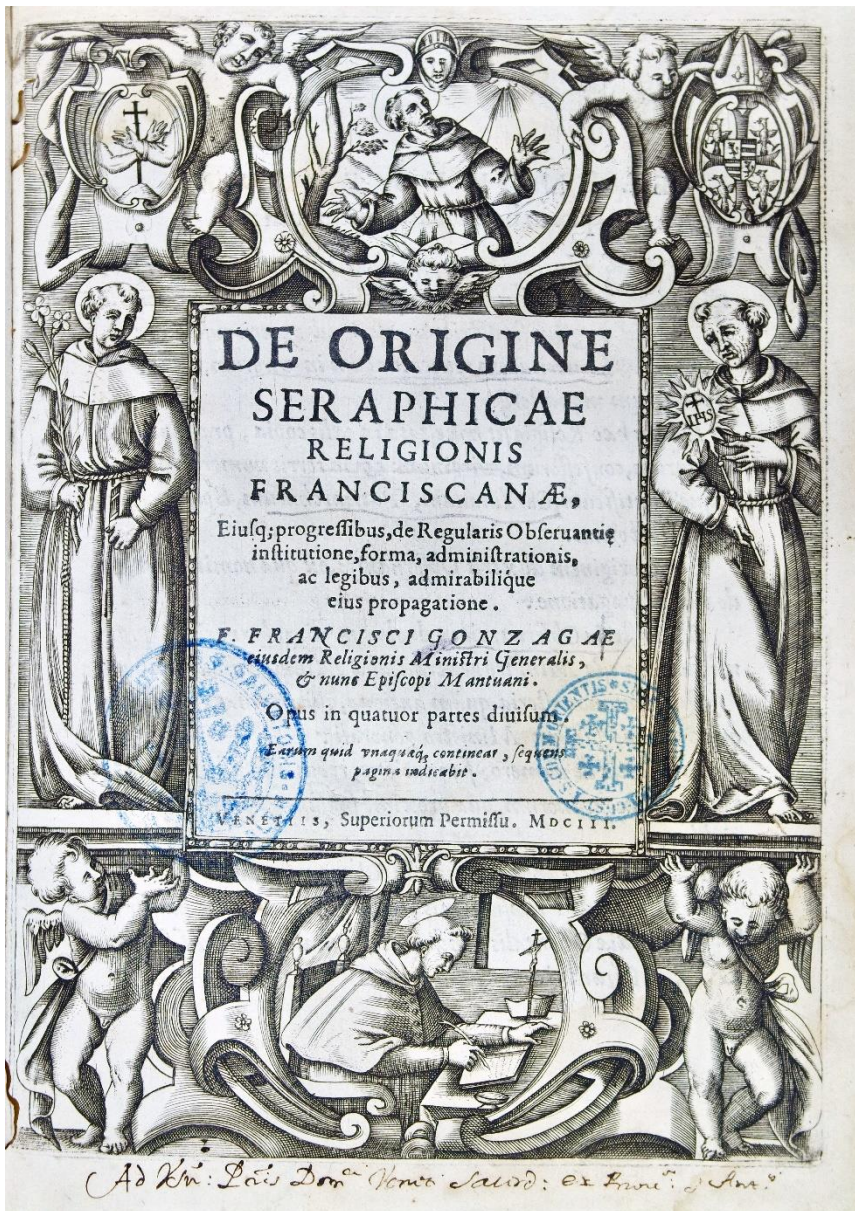
**13. FRANCISCUS HARAEUS, *Vitae sanctorum*, Lyon, Etienne Servain per Thomas Soubron, 1595
in 8°, pp. 1172**

Gerusalemme, BGCTS, Cin C 33 (mm 170x110, dal Commissariato di T.S. di Washington)

SBN IT\ICCU\BVEE\009061; BAUDRIER, IV, p. 360; RIVALI, n° 280

In epoca controriformistica si cercò di ammodernare il culto dei santi, fornendo nuove compilazioni biografiche basate anche su una rilettura critica delle fonti. L'opera presentata è un compendio della raccolta agiografica scritta dal vescovo di Verona Luigi Lippomano (1496-1559) e dal certosino tedesco Lorenz Sauer (Surius) (1523-1578). L'opera include inoltre un'appendice con altre vite di santi scritte dal gesuita spagnolo Juan de Maldonado (1533-1583) e dal teologo tedesco Georg Witzel (1501-1573), ignote ai due primi scrittori. Questa sintesi, redatta dall'olandese Franciscus Haraeus, è organizzata secondo il calendario liturgico. Al 4 di ottobre è inserita la vita di san Francesco composta sulla base della *Legenda minor* di s. Bonaventura.

During the age of Counter-Reformation, an attempt was made to update the cult of the Saints, providing new biographical materials, based on a critical re-reading of the sources. The work displayed here is a summary of the hagiographic collection created by Luigi Lippomano (1496-1559) bishop of Verona and by Lorenz Sauer (Surius) (1523-1578) a German Carthusian monk. The work also contains an addendum with other lives of Saints, unknown to the first two authors. These were written by the Spanish Jesuit Juan de Madonado (1533-1583) and by the German theologian George Witzel (1501-1573). This summary was edited by the Dutch Franciscus Haraeus, and arranged in accordance with the liturgical calendar. On October 4th we find St. Francis' life, written on the basis of the Legenda minor by St. Bonaventure.



DE ORIGINE
SERAPHICAE
RELIGIONIS
FRANCISCANÆ,

Eiusq; progressibus, de Regularis Obseruantię
institutione, forma, administrationis,
ac legibus, admirabilique
eius propagatione.

F. FRANCISCI GONZAGAE
eiusdem Religionis Ministri Generalis,
& nunc Episcopi Mantuani.

Opus in quatuor partes diuisum.

Et quomodo quod vnaquęq; contineat, sequens
pagina indicabit.

VENETIS, Superiorum Permissu. MDCII.

Ad Km: P'ris Dom' Nostri Salut: ex Lincii 3. An.º

14. FRANCESCO GONZAGA, *De origine seraphicae religionis franciscanae, eiusq(ue) progressibus, de Regularis Observantie institutione, forma, administrationis, ac legibus, admirabilique eius propagatione, Venezia, Domenico Imberti, 1603 in 4°, pp. [8], 1596, [32]*

Gerusalemme, BGCTS, SEI B 107 (mm 225x155)

SBN IT\ICCU\UM1E\006607; OPAC BGCTS 103571; GRIFFANTE, n° G-869

Il *De origine (editio princeps* Roma, 1587) è opera del frate Francesco Gonzaga (1546-1620), che ricoprì le più alte cariche dell'Ordine e divenne vescovo di Mantova nel 1593. Si tratta di una storia dell'origine della famiglia francescana (brevemente vi si parla di Francesco alle pp. 1-4) nella quale si sottolinea lo sviluppo del movimento dell'Osservanza, a partire dal medio XV secolo (alle pp. 108-118 una sezione sulla presenza dei frati in Terra Santa). Il frontespizio, qui esposto, presenta un'interessante cornice calcografica a carattere parzialmente architettonico raffigurante in alto san Francesco che riceve le stimmate con ai lati lo stemma francescano e quello episcopale del Gonzaga. Ai lati, a figura intera, sant'Antonio da Padova e san Bernardino da Siena; in basso san Bonaventura (?) intento a scrivere. Oltre ai timbri dei francescani di Terra Santa, si noti al piede la nota "Ad usum fratris Dominici Veneti Salodiensis (?) ex Provincia s. Antonii".

The De origine (editio princeps in Rome, 1587) is a work by the friar Francesco Gonzaga (1546-1620), who held the highest positions within the Order and became the bishop of Mantua in 1593. It is the story of the origin of the Franciscan family (St Francis is here briefly mentioned on pages 1-4), in which the author highlights the development of the Observant movement from the middle of 15th century (on the pages 108-118 there is a section concerning the friars' presence in Holy Land). The title page, on display, has an interesting engraved border, somewhat reminiscent of an architectural structure. At the top it depicts St. Francis receiving the stigmata with the emblems of the Franciscan Order and of the Bishop of Gonzaga on either side. Laterally there are full-length figures of St. Anthony of Padua and St. Bernardine of Siena. At the foot is St. Bonaventure, intent on writing. In addition to the stamps of the Franciscan friars of the Holy Land, please note at the foot of the page the annotation: "Ad usum fratris Dominici Veneti Salodiensis (?) ex Provincia s. Antonii".

ANNALES
MINORVM,

W 11 an
Y
1

IN QVIBVS
RES OMNES TRIVM
ORDINVM A S. FRANCISCO
INSTITVTORVM EX FIDE

ponderosus afferuntur, calumniae refelluntur, praecleara
quaeque monumenta ab obliuione vendicantur.

AUTHORE

R. P. F. LVCA WADDINGO HIBERNO

MANAPIENSI, OLIM APVD SALMANTICENSES,
nunc in Vrbe sacrae Theologiae Professore.

Tomus Primus.

NUNC PRIMVM IN LVCEM PRODIT.

Cum Indice rerum & verborum memorabilium locupletissimo.



LVG DVNI

Sumptibus Claudij Landry.

M. DC. XXV.

Cum privilegio Regis Christianissimi.



15. LUCAS WADDING, *Annales minorum in quibus res omnes trium ordinum a s. Francisco institutorum ex fide ponderosius asseruntur, calumniarum refellentur, praeclara quaeque monumenta ab oblivione vendicantur*, I, Lyon, Claude Landry, 1625 in folio, pp. [20], 713, [3]; 44, [56]; 109, [3]

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 7/1 (mm 286x215, dalla biblioteca del convento di Ain Kerem)

SBN IT\ICCU\UM1E\007366; CASOLINI, pp. 106-149; OPAC BGCTS 103539

Un vero scarto fra la tradizione medioevale e la storiografia moderna è però costituito dall'opera di Luke Wadding (1588-1657), irlandese cresciuto tra i francescani portoghesi, poi stabilito a Roma. Teologo di chiara fama, fu però soprattutto storico puntuale ed erudito, capace di costruire la più vasta raccolta di informazioni sulla storia dell'Ordine organizzata annalisticamente. La pubblicazione dell'opera, poi proseguita e aggiornata da altri, iniziò proprio nel 1625. Nel I volume qui esposto (che giunge fino al 1250) trova ovviamente posto un'ampia biografia di Francesco suddivisa tra la *Praefatio* (pp. 1-34), la prima metà degli *Annales* e un *Apologeticus* in fine. Al Wadding si deve anche una preziosa bibliografia degli scrittori dell'ordine (Roma 1650, poi completata circa un secolo più tardi da Giovanni Giacinto Sbaraglia).

The work of Lucas Wadding (1588-1657), an Irishman whose formation was with the Franciscans of Portugal before settling in Rome, bridges the medieval tradition and modern historiography. He was a theologian of the highest repute, but, above all, an accurate and erudite historian, who was able to bring together the most extended collection of information on the history of the Order, organized year by year. The publication of this work was initiated in 1625 and then continued and updated by others. In the first volume, here displayed (which extends to the 1250), there is of course a full biography of St. Francis, split into the Praefatio (pages 1-34), the first half of the Annales [year by year] and an Apologeticus at the end. Wadding also produced a valuable bibliography of the writers inside the Order (published in Rome 1650, afterwards completed by Giovanni Giacinto Sbaraglia approximately a century later).

VIGESIMO TERZO. 743

DELLA
CELESTE GIERVSALEMME:
Acquistata

AL VIGESIMO TERZO CANTO.

Argomento.

SI presenta al Soldano, à lui la fede
Predica senza tema: entra in Egitto;
Presso al Cairo FRANCESCO arresta il piede,
Ed vna Mora rende al camin dritto.
Passa in Giudea: la Terra adora, e vede,
Oue Christo restò morto, e traffitto.
Ritorna à Damiatra; & indi poi.
Moue à Ponente, e si riduce à i suoi.

CANTO VIGESIMO TERZO.

I.



*O*chi del Ciel. cui di vedere è dato;
E di guidar quà giù quanto è fra noi:
Che del gran Firmamento il primo
ornato

*Sete, e l' honor de i più famosi Heroi;
Del Campo auerso il numero, e lo stato
A chi n' ha volontà, narrate hor voi;
Ch' io per me frà tant' armi, e tante genti.
Non sò trouar principio à i miei concetti.*

2. Era

**16. AGOSTINO GALLUCCI, *S. Francesco ovvero Gerusalemme celeste acquistata*, Ingolstadt, Wilhelm Eder, 1639
in 12°, pp. [30], 907, [29]; ill.**

Gerusalemme, BGCTS, SEI C 410 (mm 145x80, dal Commissariato di T.S. di Washington)
SBN IT\ICCU\BVEE\039581; VD17 12:636242H; OPAC BGCTS 106993

Si tratta di un poema sacro scritto da Agostino Gallucci, francescano di Mondolfo nelle Marche, uscito per la prima volta a Venezia nel 1618. A circa un ventennio di distanza, mentre egli svolgeva incarichi di responsabilità per il suo ordine in Tirolo e Baviera, apparve la seconda edizione rivista, questa volta dedicata a Claudia de' Medici arciduchessa d'Austria. Dovendo pubblicare all'estero, l'autore si lamenta delle difficoltà incontrate per stampare l'opera in un luogo dove «gli stampadori hanno poca notizia del carattere, e molto meno della lingua italiana». Il poema, sostanzialmente ispirato alla *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (di cui imita lo stile e adotta la forma metrica), si occupa di narrare la vita e l'esperienza del santo, nonché i primi progressi dell'Ordine. L'inizio del XXXIII canto qui esposto (p. 743) racconta del viaggio di Francesco in Terra Santa.

This is a sacred poem by Agostino Gallucci, a Franciscan friar from Mondolfo in the Marches region, which was published in Venice for the first time in 1618. About twenty years later, while he was entrusted with responsibilities for his Order in Tyrol and Bavaria, the second revised edition came out, dedicated this time to Claudia de' Medici, archduchess of Austria. Since he had to publish abroad, the author complains about the difficulties of printing his work in a place where «gli stampadori hanno poca notizia del carattere, e molto meno della lingua italiana» [printers have poor knowledge of Italian handwriting, and even far less of Italian language]. The poem, essentially inspired by the Torquato Tasso's Jerusalem Delivered (of which it imitates the style and adopts the metre), tells the life and the experience of the saint and also the first advances of the Order. The beginning of the XXXIII canto, here exhibited (page 743), narrates the itinerary of St. Francis in the Holy Land.

Sancte FRANCISCE Seraphice,



Impetra Nobis Gratiam.

17. BAREZZO BAREZZI, *La miracolosa vita del serafico padre san Francesco, servo, et amico dell'Altissimo, fondatore dell'Ordine de' Frati Minori*, Venezia, Barezzo Barezzi, 1636
in 4°, pp. [32], 588 [i.e. 584], [48]

Gerusalemme, BGCTS, SEI B 149 (mm 210x155)

SBN IT\ICCU\BVEE\050574; CIONI – MUTINI, pp. 336-340; OPAC
BGCTS 103619; GRIFFANTE, n° B-281

Il cremonese Barezzo Barezzi (circa 1560-1644) si formò come tipografo a Venezia presso Francesco Ziletti: a lui, esperto traduttore soprattutto dallo spagnolo, si devono diverse edizioni di argomento francescano. Giunto ormai a tarda età, decise di scrivere in proprio una vita di san Francesco, «con più ampiezza e distesamente di quello che altri abbia fatto» (c. §2v). Si tratta di un curioso esempio di scrittura devota dovuta a un laico, un professionista del mondo editoriale: a c. b6v l'elenco delle *auctoritates* impiegate. Si noti il bellissimo epiteto al titolo: «san Francesco, servo, et amico dell'Altissimo». Si mostra alla c. §4v la potente silografia di san Francesco che riceve le stimmate, inserito nel contesto montano della Verna.

Barezzo Barezzi from Cremona (about 1560-1644) trained to be a printer under Francesco Ziletti in Venice: as an expert translator, especially from Spanish, he published several works connected with the Franciscans. In old age, he himself decided to write a history of St. Francis' life «con più ampiezza e distesamente di quello che altri abbia fatto» [more widely and exhaustively than others did] (page §2v). It is a curious example of devout writing by a secular person, a professional publisher: on c. b6v there is a list of the Auctoritates consulted. Please note the wonderful description in the title: «san Francesco, servo, et amico dell'Altissimo» [st. Francis, servant and friend of the Highest]. On c. §4v is a compelling woodcut of St. Francis receiving the stigmata, set in the mountainous background of Mount Verna.

CHRONICA
SERAPHICA.
VIDA DEL GLORIOSO PATRIARCA
SAN FRANCISCO,
Y DE SVS PRIMEROS

DISCIPVLOS.

DEDICADA

AL EXCELENTISSIMO SEÑOR
D. Antonio Alvarez de Toledo y Beamont,
Duque de Alva, &c.

ESCRITA POR EL R. P. Fr. DAMIAN CORNEJO,
Colegial que fue del Mayor de San Pedro, y San Pablo en la Univer-
sidad de Alcalá, Lector jubilado, Ex-Custodio de la Provincia de
Castilla Recien Observancia, Examinador Synodal de
este Arçobispado, y Chronista General

Vela Procuaa General de su Orden.

PARTE PRIMERA.



Año



1682.

CON PRIVILEGIO.

En MADRID: Por Juan Garcia Infançon.

**18. DAMIÁN CORNEJO, *Chronica seraphica. Vida del glorioso patriarca San Francisco, y de sus primeros discipulos*, 4 vol., Madrid, Juan Garcia Infançon, 1682-1698
in folio, I, pp. [24], 674, [26]**

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 290 (mm 290x220)

SBN IT\ICCU\CAGE\013849; PALAU Y DULCET, n° 62055; OPAC
BGCTS 106098

La prima edizione della *Chronica seraphica*, scritta dal frate minore Damian Cornejo (1629-1707), addottorato ad Alcalà, teologo, predicatore della corte reale, infine vescovo di Orense. Si tratta di una vita di san Francesco e dei suoi primi discepoli scritta in lingua castigliana. Il titolo rimanda alla personalità di san Francesco, definito spesso “padre serafico” per il suo ardore di carità e per aver ricevuto le stimmate da Gesù Cristo, apparso a lui nella figura di serafino. Dell’opera, che venne poi continuata da altri autori francescani, furono realizzate numerose edizioni di estratti riguardanti singoli racconti agiografici. Per la compostezza della espressione e la precisione del lessico è considerata uno dei capolavori della lingua spagnola.

This is the first edition of the Chronica seraphica, written by the friar Minor Damian Cornejo (1629-1707), who graduated at Alcalà and was a theologian, Royal Court preacher and then bishop of Orense. It is a story in the Castilian language of the life of St. Francis and his first followers. The title refers to the personality of St. Francis, often defined as “padre serafico” [seraphic father] because of his intense charity and for which he had received the stigmata from Jesus Christ, who appeared to him as a Seraph. Excerpts taken from this work, which was then continued by other Franciscan authors, were issued in numerous editions as individual hagiographies. For the manner of its expression and lexicographical rigor, this work is considered one of the masterpiece of Spanish language.

Clavis Latina

F
909
4G/921

ORBIS SERAPHICVS HISTORIA

DE TRIBVS ORDINIBVS A SERAPHICO
PATRIARCHA S. FRANCISCO

INSTITVTIS,

Deque eorum Progressibus, & Honoribus per Quatuor
Mundi Partes,

SCILICET

EVROPAM, ASIAM, AFRICAM, & AMERICAM,

in obsequium IESV CHRISTI, & Ecclesie Romanæ, atque in Fidei Catholica
defensionem, & dilatationem reportatis,

PER FR. DOMINICVM DE GVBERNATIS A SOSPITELLO

Ordinis Minorum de Strictiori Obseruantia ex Reformata Prouincia Diui Thomæ Apostoli
totius Ordinis Chronologum descripta.

Clavis TOMVS PRIMVS. *Partia*



libro 2.

ii

1992

Min. Ob. Librij



EX LIBRIS



ROMAE, Typis Stephani Caballi, M.DCLXXXII.

SUPERIORVM PERMISSV.

19. DOMENICO DE GUBERNATIS, *Orbis seraphicus historia de tribus ordinibus a seraphico patriarcha S. Francisco institutis*, Roma, Stefano Caballi, 1682

in folio, pp. [24], xvj, 725, [3]

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 231/1 (mm 340x225, dal Commissariato di T.S. di Washington)

SBN IT\ICCU\RLZE\013956; OPAC BGCTS 106069

Il piemontese Domenico de Gubernatis, frate minore e storico di grande erudizione, pubblicò questa importante storia dell'Ordine istituito da san Francesco attingendo largamente al Wadding (vedi n° 15). L'opera, pubblicata a Roma nel 1682, era inizialmente prevista in 35 volumi, ma l'autore riuscì a dare alle stampe soltanto i primi cinque. Importante testimonianza per quanto riguarda la storia dell'Ordine e l'opera missionaria, presenta una sofferta legatura in pergamena su piatti in cartone. Sul frontespizio del Tomo I è presente la nota manoscritta «Scansia septima (cancellata) classis tertia ii Bibliothecae Min. Obs. Tibur[tinae]».

Domenico de Gubernatis from Piedmont, a friar Minor and an historian of considerable erudition, published this important history of the Order founded by St. Francis, drawing broadly from the work of Lucas Wadding (see n° 15). This work was published in Rome in 1682 and was initially planned to be split in 35 volumes, of which the author published only five. This copy, an important testament to the history of the Order and its missionary activity, is in a worn parchment binding over paper boards. On the title page of Volume I, is a manuscript annotation: «Scansia septima (cancelled) classis tertia ii Bibliothecae Min. Obs. Sibaris (?)».



20. [LINO MORONI], *Descrizione del Sacro Monte della Vernia nel quale da N. S. Giesu Christo in forma di Serafino il Padre San Francesco ricevette le sacre stimate*, a cura di Timoteo Canevese, Milano, Sebastiano Bianchi, 1672

in folio, cc. 48; 22 illustrazioni calcografiche

Gerusalemme, BGCTS, SEI A 34 (mm 430x305, dal Commissariato di T.S. di Washington)

SBN IT\ICCU\UBOE\061842; OPAC BGCTS 19494

L'opera fu ideata da fra Lino Moroni, e venne pubblicata la prima volta a Firenze nel 1612. Si tratta di una serie di immagini che descrivono il Sacro Monte della Verna, una cima dell'appennino tosco-emiliano: il luogo rimane tuttora uno dei centri francescani più importanti poiché, proprio in una grotta del monte, il santo nel 1214 ricevette le stimmate. La ristampa qui esposta, curata da Timoteo Canevese, comprende la serie di 22 calcografie a piena pagina o addirittura ripiegate, alcune con parti mobili apribili: le incisioni furono disegnate dal celebre pittore Iacopo Ligozzi da Verona e intagliate da Domenico Falcini, per la prima edizione del 1612. Per la seconda edizione del 1672, le tavole sono reincise da Simone Durello, Cesare Laurentio e Antonio Verga. Ciascuna calcografia è accompagnata da una pagina tipografica con le relative legende che spiegano il contenuto dell'illustrazione. La calcografia esposta (incisa dal Verga) illustra un particolare del Sacro Monte, ovvero la cella abitata da san Francesco.

This volume was conceived by the friar Lino Moroni and published for the first time in Florence in 1612. It consists of a series of images illustrating the sacred Mount Verna, a peak in the Tuscan-Emilian Apennines: the location is still one of the most important Franciscan focuses, because in a cave on this mountain, the saint received the stigmata in 1214. The reprint here displayed, assembled by Timoteo Canavese, consists of 22 full-page or folded copper engravings. Some have parts that can be moved: the engravings were drawn by the famous painter Iacopo Ligozzi from Verona and engraved by Domenico Falcini for the first edition of 1612. The images were re-engraved by Simone Durello, Cesare Laurentio and Antonio Verga for the second edition of 1672. Each copper engraving accompanies a printed page with the related legends that explain the contents of the image. The copper engraving displayed here (engraved by Verga) illustrates a detail of the Sacred Mount: the cell occupied by St. Francis.

130 LEGGENDARIO, FRANCESCO ANO.

che lui frastarono, dove giomto fide...
genti con tanta del linguaggio di quelle...
uome molto d'oro, e com'io c'è tutto in li...

Adi 4. d'Octobre.

Vita del S. Gerardo Parviano S. Francesco.

25 L'eroica erzzione del S. Gerardo...
ranno matra di scrivere a qualunquè...
ma, & obligo principalmente la nostra...

21 OTTOBRE

21 OTTOBRE.
dipinto, e cretato con alligatore per li...
27. In questa vana colla coranzia si...
preziosi della parca abbando il suo...

Adi 4. d'Octobre.

Adi 4. d'Octobre.
ne puro da ogni maniera di...
dezza, e quando effendo giovane, li ac...

I. om. 7. 7. 7.

3 non

21. BENEDETTO MAZZARA, *Leggendario francescano in cui conforme i giorni de' mesi si rapportano le vite, e morti de' Santi, Beati, & altri huomini venerabili, & illustri*, 4 vol., Venezia, Andrea Poletti, 1689 in 4°, I pp. [32] 804 [2], II [16] 644 [2], III [16] 810 (i.e. 910) [2], IV [10] 900 (i.e. 894) [66]

Gerusalemme, BGCTS, SEI B 164/4 (mm 220x155)

SBN IT\ICCU\BVEE\050524; GRIFFANTE, n° M-1007; OPAC BGCTS 103638

L'idea di Benedetto Mazzara, francescano di Sulmona, è semplice: fornire, organizzato secondo la scansione del calendario annuale, un esaustivo quadro degli esempi di santità francescana. Eccolo allora raccogliere notizie agiografiche ed edificanti su francescani e francescane già canonizzati o di santa vita. L'edizione presente (la seconda) fu pubblicata a Venezia in quattro volumi nel 1689: «Alcuni anni sono che raccolsi diverse vite d'uomini segnalatisi nella santità con nome di *Leggendario Francescano*... Venutemi poi alle mani altre vite di servi di Dio più moderni, m'ha concesso il signor Iddio per sua infinita benignità farne altra impressione» (IV, c. *2r). Si espone ovviamente il IV tomo per la presenza, sotto la data del 4 ottobre, della vita di san Francesco (pp. 20-82).

*The idea of Benedetto Mazzara, a Franciscan of Sulmona, is simple: to give a complete overview of Franciscan examples of sanctity, following the order of the yearly calendar. For this reason, he collected hagiographic and edifying information about Franciscan brothers and sisters who had been already canonized or had a holy life. This edition (the second one) was published in four volumes in Venice, in 1689: «Alcuni anni sono che raccolsi diverse vite d'uomini segnalatisi nella santità con nome di Leggendario Francescano... Venutemi poi alle mani altre vite di servi di Dio più moderni, m'ha concesso il signor Iddio per sua infinita benignità farne altra impressione» (IV, c. *2r) [For a number of years I've collected various lives of men who stood out for their sanctity, in a work called Leggendario Francescano... Then, having found other lives of more recent servants of God, the Lord, in his infinite kindness, allowed me to undertake a second edition]. For obvious reasons, we display here the fourth volume, as it contains of St. Francis' life on October 4th (pages 20-82).*



**22. FRANCESCO MARIA ANGELI, *Collis Paradisi amoenitas*, Montefiascone, Tipografia del seminario, 1704
in 4°, I pp. [10], 104, II pp. 78 (i.e. 80) [2], III pp. 16 con tavole calcografiche ripiegate**

Gerusalemme, BGCTS, segn. provv. SET 9 (mm 285x195, tre parti in unico tomo, mutilo del frontespizio, dal Commissariato di T.S. di Washington)
SBN IT\ICCU\UM1E\000886

L'opera è divisa in tre libri. Il primo (in cui sono inserite le calcografie) è dedicato alla storia del convento di Assisi e dei luoghi francescani; al secondo, che raccoglie numerosi documenti della gerarchia ecclesiastica riguardanti l'Ordine, segue un'appendice in versi con due centurie di epigrammi di fra Baldassarre Paglia da Caltagirone sulla conformità di Francesco a Cristo (vedi qui n° 12). Scritto da fra Francesco Maria Angeli (†1697), il lavoro venne pubblicato postumo dal confratello Francesco Antonio Felice Carosi. Il pittore umbro Francesco Providoni realizzò le illustrazioni: quella qui esposta è l'incisione ripiegata riguardante la città di Assisi come si presentava ai tempi di san Francesco. Al di fuori della cinta muraria è posto bene in evidenza il sito dove sorgeranno poi le Basiliche gotiche intitolate al Santo. Questo luogo dall'aspetto selvaggio era noto come *Collis Inferni*, poiché vi venivano eseguite le condanne capitali: secondo alcuni fu proprio san Francesco a scegliere questa macabra collina come luogo per la sua sepoltura, che evidentemente mutò poi il suo toponimo in *Collis Paradisi*.

The work is divided into three volumes. The first (which has the copper engravings) is devoted to the history of the Assisi monastery and of the Franciscan places. In the second volume, which contains a large number of Church hierarchy documents about the Order, there is an addendum, written in poetry by friar Baldassarre Paglia from Caltagirone, with two hundred epigrams about the resemblance of St. Francis to Christ (see here n° 12). This text by friar Francesco Maria Angeli (†1697) was published posthumously by his Franciscan brother Francesco Antonio Felice Carosi. The Umbrian painter Francesco Providoni undertook the images: this one here displayed is a folded engraving that depicts the town of Assisi as it was in the time of St. Francis. Beyond the walls, in a conspicuous position, we see the location where the Gothic churches dedicated to the saint would later rise up. This wild place was known as Collis Inferni [Hill of Hell], because capital punishments were carried out there: some say St. Francis personally chose this grim hill as his burial site, and so the place name of course changed to Collis Paradisi [Hill of Paradise].

SECOLO I.

DELL' ORDINE DE' FRATI MINORI.



Questo Secolo dovrà comprendere la sostanza della Storia Francescana dalla fondazione dell' Ordine Minoritico fino all' anno 1308. : e ciò, che si premette alla detta fondazione, è ordinato a dare qualche notizia della nascita e de' primi anni del Santo Fondatore Francesco.

CAPITOLO I.

*De' Natali e de' primi anni del Santo Patriarca
de' Frati Minori Francesco d' Assisi.*

NELL' anno 1182., quando sul trono dell' Apostolo S. Pietro sedeva Lucio III. Lucchese, della nobilissima Famiglia Alucingoli, e la Santa Chiesa sentivasi afflitta dagli Eretici Valdesi, Albigesi, e di altre perfide sette; mentre i vizj insolentivano, protetti anche da persone di alta possanza, le quali alla Spesa di Gesù raddoppiavano la pena: volle Iddio, che nell' antichissima Città di Assisi nascesse il Santo Padre Francesco. Pica dicevasi la sua Genitrice, donna di singolare virtù, la quale essendo sterile, e frequentando l' antica e ruinosa Chiesuola di S. Maria degli Angioli, dove caldamente raccomandavasi a questa Regina potentissima; ottenne di esser fatta Madre di sì gran Santo (1). Il suo Padre aveva nome Pietro, ed era figliuolo di Bernar-

A

nar.

(1) Andar soleva la Padrona Pica alla Ecclesia della Vergine Maria, se bene così vetusta si stava in abbandono, destituta de ogni persona. Con tutto ciò per lo grande nome, che teneva delle Angeliche apparizioni, li paesani vi andavano a far precatìoni o saluti alla benedetta Madre di Gesù Christo, la quale dal suo Figlio ottenuto hebbe la grazia, che sendo sterilizzata de generar figliuoli, per intercessione sua si trovò seconda, e fece Francesco primogenito, doppo sei anni, che fu maritata con Mìsser Pietro. Così un frammento di memorie antiche, riportato dal P. F. Salvador Vitale nel suo Paradisus Seraphicus Portiuncula Sacra, pag. 67. della edizione di Milano dell' anno 1645.

23. [BERNARDO DA DECIMIO], *Secoli serafici ovvero Compendio cronologico della storia francescana*, Firenze, Pietro Gaetano Viviani, 1757 in 4°, pp. VIII, 476

Gerusalemme, BGCTS, segn. provv. SET 3 1A 2.24 (mm 220x160; dal Commissariato di T.S. di Washington)
SBN IT\ICCU\SBLE\010493

A metà del XVIII secolo sorse una polemica tra frati minori e conventuali: questi ultimi rivendicavano infatti che i santi francescani dei primi secoli dovessero essere definiti appunto come conventuali (ANTONIO LUCCI, *Ragioni storiche ... co' quali dimostrasi tutt'i santi, e beati de' primi due secoli francescani appartenere a' soli padri Conventuali*, Napoli, Rosselli, 1740). A tale opera fu risposto, sotto pseudonimo, con la *Apologia per l'Ordine de' frati minori*, 3 vol., Lucca, Benedini, 1748-1750. I *Secoli serafici* si presentano come un compendio del terzo tomo di quest'ultima opera, pubblicato anonimo da fra Bernardo da Decimio. Indirizzato innanzitutto alla «istruzione de' Novizi nella storia domestica» e a coloro che necessitano di un testo abbreviato (c. +2r), nella sezione dedicata al primo secolo di vita dell'Ordine, include un sunto della vita di san Francesco (cap. I e II, pp. 1-17).

In the middle of 18th century, there arose a dispute between the Friars Minor and the Conventual Franciscans. The latter claimed that the Franciscan saints of the first centuries were to be defined as "Conventual" (see ANTONIO LUCCI, Ragioni storiche ... co' quali dimostrasi tutt'i santi, e beati de' primi due secoli francescani appartenere a' soli padri Conventuali, Napoli, Rosselli, 1740). This work was answered, under an alias, by the Apologia per l'Ordine de' frati minori, 3 vol., Lucca, Benedini, 1748-1750. The Secoli serafici is a summary of the third volume of this second work and was anonymously published by friar Bernardo da Decimio. First of all intended to "educate the novices on the domestic history" and for those who needed a shorter text (c. +2r), it contains a summary of St. Francis' life (chapters I and II, pages 1-17) included in the section concerning the first century of the history of the Order.

V I T A
DEL PADRE
SAN FRANCESCO
INSTITUTORE DELL' ORDINE
DE' FRATI MINORI,
DELL' ORDINE
DI SANTA CHIARA,
E DEL TERZ' ORDINE
DELLA PENITENZA; 15173

CON LA STORIA PARTICOLARE DELLE STIMATE;
E CON ALCUNE DICHIARAZIONI
SOPRA L' INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA.

SCRITTA IN FRANCESE
DAL P. CANDIDO CHALIPPE RECOLLETO,

E TRADOTTA IN ITALIANO
DA UN RELIGIOSO DELLA REGOLAR OSSERVANZA
DEL MEDESIMO P. S. FRANCESCO.

TOMO PRIMO.
NUOVA EDIZIONE.

IN PESCIA)(MDCXCXI. 1791

NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICA
CON APPROVAZIONE.



24. LOUIS FRANCOIS CANDIDE CHALIPPE, *Vita del padre san Francesco*, 2 vol., Pescia, stamperia della Società Tipografica, 1791 in 4°, I pp. XLIV, 324, II pp. 368

Gerusalemme, BGCTS, segn. provv. SET 1 1A 1.20 (mm 220x170, dal Commissariato di Washington)

SBN IT\ICCU\LIAE\005278; HENRYOT, pp. 219-233

Nel 1728 Candide Chalippe (1684-1757), francescano “recolletto” della provincia di Saint-Denis, pubblicò a Parigi una *Vie de saint François*. Secondo Fabienne Henryot l’autore avrebbe composto l’opera su invito di Adrien Baillet, bibliografo del XVII secolo: questi deplorava l’assenza, in seno alla famiglia francescana, di un’adeguata biografia del fondatore. È un testo particolarmente interessante poiché presenta san Francesco come il primo scrittore dell’Ordine e come un modello per ogni autore cattolico del Seicento: il *Poverello d’Assisi*, infatti, nelle due fasi di redazione della Regola, non scrive se non dopo aver pregato, come se il testo gli fosse dettato da Cristo stesso (vedi qui n° 6). L’opera ha conosciuto molteplici edizioni in lingua francese sino al XIX secolo ed è qui presentata in una traduzione italiana di fine Settecento.

In 1728 Candide Chalippe (1684-1757), a Franciscan “Recollect” friar from the province of Saint-Denis, published a Vie de saint François in Paris. According to Fabienne Henryot, the author wrote the work at the invitation of Adrien Baillet, a bibliographer of the 17th century: he complained about the lack of an appropriate biography of the founder within the Franciscan family. The text is especially significant because it presents St. Francis as the first writer of the Order and a model for every Catholic writer in the 17th century: in fact, during the first and second draft of the Rule, the Poor man of Assisi never writes without praying beforehand, as if the text is dictated to him by Christ himself (see here n° 6). Until the 19th century, there were many editions of this work in French; here we display a translation in Italian of late 18th century.

Speculum fra
trum mino
rum.

F

251



Gli scritti di Francesco

25. *Speculum fratrum minorum*, Barcelona, Carles Amorós, 1523 in 8°, cc. XXVI

Gerusalemme, BGCTS, Cin B 145 (mm 190x145, dal Commissariato di T.S. di Washington)

PALAU Y DULCET 321378; SBN IT\ICCU\RMLE\00260; RIVALI, n° 236

Questo piccolo volumetto, composto unicamente da tre esili fascicoli, comprende la *Regola* dei frati minori. Stampato in caratteri gotici, presenta al frontespizio una piccola silografia, che raffigura s. Francesco. L'incisione è realizzata in uno stile molto primitivo, comune nella produzione iberica del tempo: da un arco retto da colonne ci si affaccia su un giardino fiorito dove il santo (caratterizzato unicamente dalla tonsura e da un lungo saio che ricade in ampie pieghe) è in piedi, intento a leggere un libro tenuto aperto nella mano sinistra, mentre con la destra regge il crocifisso.

This little book, comprising just three thin gatherings, contains the Rule of the Friars Minor. Printed in gothic type, on the title page there is a little woodcut of St. Francis. The engraving is carried out in a very primitive style, common in the Iberian production of that period: through an arch supported by columns, we see a flower garden where the saint (distinguished only by tonsure and a long cowl with wide folds) stands reading an open book that he holds in his left hand. With the right hand, he grips a crucifix.

Biobliothecae monachij s. Oedani abbatum. 1618



B. P.
FRANCISCI ASSISIATIS
OPUSCULA:

Nunc primum collecta, tribus Tomis
distincta, Notis et Commentarijs
Asceticis illustrata.

Per Fr. LUCAM WADDINGVM Hibernum
Menapien. Ord. Minorum Regul. Obseru.
Prouincia D. Iacobi, olim apud Salmanti-
censes Theolog. Professorem.

Adiecta sunt, cum Appendice Opusculorum
dubiorum, S.P. Vita et Elogia.



ANTVERPIÆ
EX OFFICINA PLANTINIANA
Apud Balthasarem Moretum, et Viduam
Ioannis Moreti, et Io. Meursium.
M. DC. XXIII.

Omnia terra adorat e. p. 1. 63.

Pro Symaculorum Illustratione tract. 2. 1. 30.

20535

A 273. #

**26. FRANCESCO D'ASSISI, *Opuscula nunc primum collecta, tribus tomis distincta, notis et commentarijs asceticis illustrata*, a cura di Lucas Wadding, Antwerpen, Ex Officina Plantiniana [= Balthasar I Moretus], 1623
in 4°, pp. lxiv, 614, [34]**

Gerusalemme, BGCTS, SEI B 414 (mm 230x160, dal Commissariato di T.S. di Washington)
SBN IT\ICCU\RMLE\031192; OPAC BGCTS 103970

È solo nel 1623 che Luke Wadding (vedi n° 15), all'interno della sua vasta opera di ricognizione delle fonti francescane, pubblicò la prima edizione completa degli scritti di san Francesco. Si tratta di una novità assoluta che, con tutti i suoi limiti, segnò però una svolta nella conoscenza della personalità di Francesco: la raccolta indica infatti una chiara volontà di tornare a leggere e meditare gli scritti stessi del santo. L'edizione, oggi piuttosto rara, è assai bella, frutto del lavoro della più celebre casa editrice del tempo, l'officina Plantiniana di Anversa, retta allora dagli eredi. Si espone il frontespizio, caratterizzato da una ricca cornice architettonica abitata da santi francescani. L'esemplare, nel 1628, era di proprietà del monastero «S. Vedasti Atrebatensis» (San Gastone di Arras).

Only by 1623, did Lucas Wadding (see n° 15) publish the first complete edition of the writings of St. Francis, as a part of a large project investigating the origins of the Franciscans. It is, however, a complete innovation which marks, despite its limitations, a turning point in the understanding of Francis. The collection, indeed, indicates a definite intention to go back to reading and reflecting on the writings of the saint himself. This beautiful edition, nowadays somewhat rare, is a product of the work of the Officina Plantiniana in Antwerp, then run by Plantin's heirs, one of the most renowned printing houses of the period. Here we exhibit the title page, which has a lavish border with architectural elements, within which are Franciscan Saints. In 1628 this copy was in possession of the monastery «S. Vedasti Atrebatensis» [of Saint Vaast of Arras].

OPUSCOLI
DI S. FRANCESCO

D' ASSISI

RECATI IN VOLGARE

CON ALCUNE ANNOTAZIONI

SI AGGIUNGE IN FINE UNA LETTERA
CRITICO-MORALE DEL TRADUTTORE
SOPRA I SOLAZZI CARNEVALESCHI
NELLE COMUNITA' RELIGIOSE



VERCELLI. MDCCLXXXI

DALLA TIPOGRAFIA PATRIA

BIBLIOTHECA
Smi SALVATORIS
IERUSALEM

27. FRANCESCO D'ASSISI, *Opuscoli*, Vercelli, Tipografia Patria, 1781 in 8°, pp. XX, 479, [1], 42, [2]

Gerusalemme, BGCTS, segn. provv. SET10 2D 5.41 (mm 170x115)
SBN IT\ICCU\TO0E\037809

Questo compatto volume, pubblicato su ispirazione del Generale Pasquale da Varese (vedi n° 8), raccoglie brevi scritti, orazioni e precetti del Santo fondatore dell'Ordine per un uso di meditazione personale. Già pubblicati criticamente da Luke Wadding (vedi n° 26), vengono qui tradotti in volgare da un anonimo frate perché possano avere più larga e sicura diffusione tra i membri dell'Ordine. L'opera è composta da tre parti più la lettera critico-morale finale *Sopra i sollazzi carnevaleschi*. Nelle tre parti sono raccolti scritti di lode, orazione, ammonimento ed encomio, oltre che motti, parabole, sentenze, profezie, benedizioni, lettere di argomento vario e le regole dell'Ordine (nella seconda parte), molto spesso introdotti da commenti. Si noti anche un'*Aggiunta delle coserelle dubbie*, cioè testi che non possono essere attribuiti con certezza a Francesco d'Assisi, ma che risultano ugualmente in linea con i suoi insegnamenti.

This compact book, published at the invitation of the General Minister of the Order, Pasquale da Varese (see n° 8), includes short texts, prayers and teachings by the saintly founder of the Order, as tool for individual meditation. Previously published in a critical edition by Lucas Wadding (see n° 26), these materials are here translated into the vulgar tongue by an anonymous friar, so as to achieve a wider and better circulation among the members of the Order. The work is made up of three parts and a final letter with a reflective and moral intent, called Sopra i sollazzi carnevaleschi. In the three parts we find hymns, prayers, advices and praises, and also maxims, parables, quotes, prophecies, blessings, various letters and the rules of the Order (in the second part), frequently preceded by comments. Also, note the presence of Aggiunta alle coserelle dubbie, a set of writings not necessarily by Francis, but certainly in line with his teachings.



Concludendo

28. Salterio notato (seconda metà del XVII secolo) ms. in latino Pergamenaceo, ff. 268 (i.e. 222), mm 600x400, testo disposto a piena pagina su 15 righe

Gerusalemme, BGCTS, MIN 14

BAGATTI, pp. 306-310; BUX, pp. 120-123; PANTAROTTO, pp. 521-541;

CIBIN, pp. 131-134

Il codice può essere identificato propriamente con un breviario, visto che segue la suddivisione settimanale dei salmi da recitare in coro. Si compone di tre parti: il salterio propriamente detto, il Proprio del Tempo e dei Santi, il Comune dei Santi (e alcune celebrazioni votive). Il codice fa parte dei corali copiati da Giacomo da Monza nel Seicento e contiene ben nove lettere iniziali miniate. Tra queste è al f. 4 l'iniziale del Salmo 1 ("Beatus vir") miniata su foglia d'oro incisa con ricchi ornamenti di foglie e frutti sui toni del rosso e del verde petrolio. All'interno, sullo sfondo di un paesaggio montano, san Francesco inginocchiato in contemplazione (un libro è abbandonato a terra chiuso) mentre riceve le stimmate da Cristo crocifisso. Come a significare che le parole stesse non sono più sufficienti a descrivere la piena immedesimazione con Cristo stesso.

This codex is actually a breviary as it follows the weekly schedule of Psalms required to be recited in choir. It is made up of three parts: the proper psalms, the Proprium de Tempore (and Sanctorum), the Commune Santorum (and some votive celebrations). The codex is one of those copied by Giacomo da Monza in the 17th century, and has nine illuminated capital letters. Among these, on f. 4 the capital letter of Psalm 1 ("Beatus vir") is illuminated in engraved gold leaf, with a floral and fruit decoration in red and teal. Within the letter, we see in the background a mountainous landscape and, in the front, St. Francis in contemplation on his knees (a book is left closed on the ground) while the crucified Jesus gives him the stigmata as if to say words are no longer enough to explain the complete identification with Christ.

La presente pubblicazione si inserisce all'interno del più ampio progetto *Libri Ponti di Pace* volto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario delle biblioteche francescane di Gerusalemme

Enti promotori e coordinatori del progetto

Custodia di Terra Santa

Studium Biblicum Franciscanum

ATS pro Terra Sancta

Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca (CRELEB)
dell'Università Cattolica di Milano

Oltre al direttore, p. Lionel Goh, al coordinatore del progetto, prof. Edoardo Barbieri, a p. Narcyz S. Klimas e a Chiara Frugoni si ringraziano

Lorenzo Abeni

Alessandra Alabiso

Emilia Bignami

Fabrizio Fossati

Neva Gasparo

Maria Isabella Leone

Martina Mineri

Luca Montagner

Silvia Mussini

Miriam Nobile

Nicola Pensa

Dario Romano

Luca Rivali

Pierfilippo Saviotti

John A. Sibbald

Alessandro Tedesco

Nei suoi oltre sette anni di attività *Libri Ponti di Pace* ha già coinvolto più di trenta laureandi e neolaureati; chi volesse sostenerlo può farlo alla pagina web <https://www.proterrasancta.org/it/libri-ponti-di-pace/>



STUDIUM
BIBLICUM
FRANCISCANUM



CUSTODIA
TERRE
SANCTE

AS PRO
TERRA
SANCTA
In support of the Custody of the Holy Land

C.R.E.L.E.B.
Centre di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISBN 9788894217841